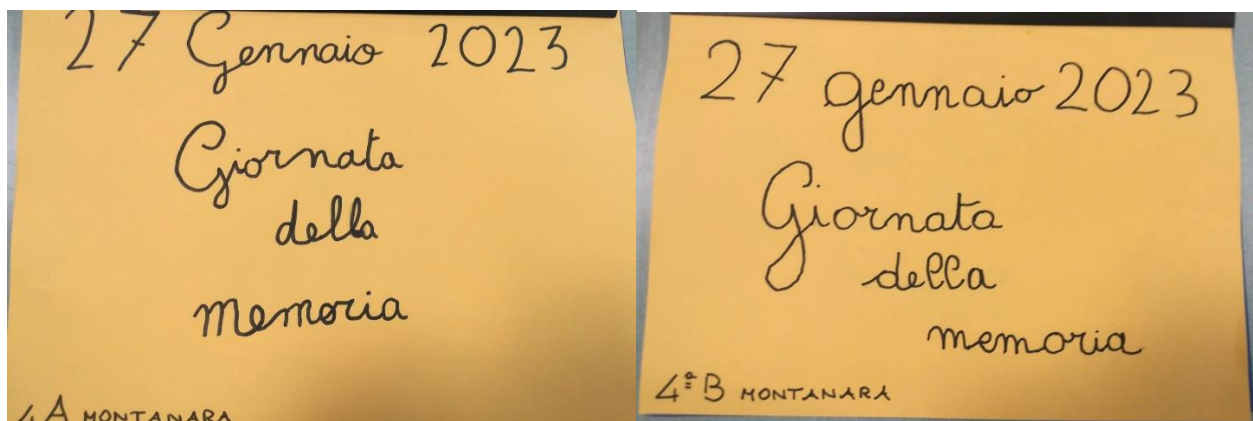


GIORNATA DELLA MEMORIA

PRIMARIA MONTANARA

27 Gennaio 2023

Qui di seguito sono riportate alcune testimonianze fotografiche delle attività svolte.





Il bambino con il pigiama a righe

LIBRERIA
MaestraMary
LIBRERIAVIRTUALE.IT

"Io so solo questo" esordì Shmuel. "Fino a due anni fa vivevo con mia madre, mio padre e mio fratello Joseph in un piccolo appartamento sopra il laboratorio dove mio padre faceva gli orologi. Ogni mattina, alle sette, facevamo colazione insieme e mentre noi eravamo a scuola, papà riparava gli orologi che la gente gli portava e ne costruiva anche di nuovi. Anch'io avevo un orologio bellissimo che mi aveva regalato mio padre. Ma adesso non ce l'ho più. Era d'oro e ogni sera lo caricavo prima di andare a letto e non sbagliava mai l'ora." "Che cosa gli è successo?" chiese Bruno. "Me l'hanno preso" disse Shmuel. "Chi?" "I soldati, naturalmente" disse Shmuel, come se per lui fosse la cosa più ovvia al mondo.

Ma era tutt'altro che ovvia per Bruno. "E poi un giorno le cose hanno cominciato a cambiare" continuò. "Sono tornato a casa da scuola e mia madre stava facendo delle fasce per le braccia, da un pezzo di stoffa particolare, e su ognuna cuciva una stella. Erano così." Fece un disegno

con un dito nella terra polverosa ai suoi piedi. E questo è quello che apparve: "E ci ha detto che ogni volta che uscivamo di casa dovevamo metterci uno di quei bracciali." "Anche mio padre ne porta uno" disse Bruno. "Sulla sua uniforme. E' molto bello. Rosso vivo con un disegno bianco e nero. Così."

Con il dito fece un nuovo segno sulla polvere dalla sua parte del reticolato. "Sì, ma sono diversi, no?" disse Shmuel. "Nessuno mi ha mai dato un bracciale" disse Bruno. "E io non ho mai chiesto di indossarne uno" disse Shmuel. "In ogni caso" disse Bruno "credo che mi piacerebbe averne uno. Però non so quale dei due, se il tuo o quello di mio padre." Shmuel scosse il capo, ma continuò con la sua storia. Non pensava più tanto spesso a queste cose, perché ricordare la sua vita passata sopra il negozio di orologi lo rendeva molto triste. "Abbiamo portato i bracciali per alcuni mesi" disse. "E poi le cose sono cambiate di nuovo. Ci hanno detto che non potevamo più vivere nella nostra casa..." "Questo è successo anche a me!" esclamò Bruno, felice di non essere l'unico bambino costretto a non traslocare sempre. "Il Furio è venuto a cena, sai, e poi ci siamo ritrovati qua. E io odio questo posto!" Aggiunse, a voce piuttosto alta. "E' venuto anche a casa tua e ha fatto la stessa cosa?" "No, ma quando ci hanno detto che non potevamo più vivere nella nostra casa siamo stati costretti a trasferirci in una parte diversa di Cracovia, dove i soldati hanno costruito un grande muro e i miei genitori ed io e i miei fratelli dovevamo vivere in un'unica camera." "Tutti voi?" chiese Bruno. "In una stanza sola?" "E non solo noi" rispose Shmuel. "C'era anche un'altra famiglia, la madre e il padre litigavano in continuazione e uno dei loro figli era più grande e grosso di me e mi picchiava anche se io non facevo niente." "E' impossibile! Tutti in quell'unica stanza!" disse Bruno, scuotendo il capo. "Assurdo." "Tutti" disse Shmuel, e fece sì con la testa. "Undici in tutto." Bruno aprì la bocca per ribattere: non credeva che undici persone avessero davvero vissuto nella stessa stanza. Ma poi cambiò idea. "Siamo vissuti lì per mesi" Continuò Shmuel. "Tutti in quella stanza. C'era una finestrella, ma non mi piaceva guardare fuori perché poi avrei visto il muro e odiavo quel muro, perché la nostra vera casa era dall'altra parte. E questa parte della città era quella sbagliata, perché c'era sempre rumore e non era possibile dormire. E io odiavo Luka, che era il ragazzo che mi picchiava sempre, anche se non facevo niente di sbagliato.".....

"Poi un giorno sono venuti i soldati con dei grandi camion" continuò Shmuel "E a tutti è stato ordinato di abbandonare le proprie case. Un sacco di persone non volevano e hanno cercato di nascondersi dove potevano; ma alla fine credo che abbiano preso tutti. E i camion ci hanno portato a un treno, e il treno..." Esitò e si morse il labbro. Bruno pensò che stesse per piangere, e non riusciva a capire perché. "Il treno era tremendo" disse Shmuel. "Per cominciare, eravamo troppi nei vagoni. E non si poteva respirare. E c'era un odore spaventoso.".....

"Quando il treno finalmente si è fermato, eravamo tutti in un posto freddo e abbiamo dovuto camminare fino a qui." "Noi siamo venuti in macchina" disse Bruno, a voce alta, questa volta. "E la mamma è stata portata via e ci hanno sistemato nelle baracche, laggiù, ed è lì che viviamo da allora." Shmuel sembrava molto triste mentre raccontava questa storia, e Bruno non ne capiva la ragione; non gli sembrava una cosa così terribile e dopo tutto quasi lo stesso era capitato a lui. "Ci sono molti altri bambini lì?" domandò Bruno. "Centinaia" disse Shmuel. Bruno sgranò gli occhi "Centinaia?" disse stupito. "Non è giusto. Non c'è nessuno con cui giocare da questa parte della rete. Proprio nessuno." "Noi non giochiamo." Disse Shmuel.

"Il bambino con il pigiama a righe" di John Boyne - BUR Rizzoli

John Boyne - Cenni sull'autore

Nato a Dublino nel 1971, ha frequentato il Trinity College di Dublino e si è poi specializzato in Scrittura creativa presso l'Università dell'East Anglia.

Il suo primo romanzo tradotto in Italia, *Il bambino con il pigiama a righe*, è stato tradotto in 32 Paesi e ha venduto 5 milioni di copie in tutto il mondo entrando al primo posto della New York Times Best Seller List. Il libro ha ispirato l'omonimo film di Mark Herman del 2008.



MaestraMary
after visit.org



BREVE TRAMA: Siamo nella Seconda guerra mondiale, in Germania. Il dittatore tedesco Adolf Hitler sta elaborando la “soluzione finale” per eliminare gli ebrei d’Europa nei campi di sterminio. La storia parla proprio di questa distruzione vista attraverso gli occhi di Bruno, un bambino tedesco di nove anni. Suo padre è un importante ufficiale al servizio del Führer e contribuisce al massacro degli ebrei.

Un giorno i genitori annunciano a Bruno e a sua sorella Gretel, ovvero il Caso Disperato, che ci sarà un trasloco e che dovranno lasciare la loro bella e grande casa berlinese a cinque piani per trasferirsi ad “Auscit”, una piccola località tedesca vicino a Berlino. Bruno è molto arrabbiato e irritato a causa del trasloco, perché perderà i suoi tre amiconi, i suoi nonni e la scuola che ha sempre frequentato. La madre, però, lo rassicura dicendogli che, ad Auscit, resteranno solo per un paio di mesi. In realtà, il lavoro del padre di Bruno è il motivo per cui sono lì: egli, infatti, lavora nel campo di concentramento e di sterminio proprio accanto alla loro squallida casupola. La stanza da letto di Bruno ha una finestra che dà sul campo dal terreno sabbioso e brullo ed egli si affaccia sempre a vedere quelle curiose persone con un pigiama a righe che lavorano tutte insieme nel campo. Quando domanda alla mamma chi sia tutta quella gente, lei gli risponde che sono dei semplici contadini che lavorano la terra e che comunque lui non deve avvicinarvisi. Un giorno, però, Bruno, di nascosto, decide di fare una piccola “esplorazione” e va a vedere i “contadini che lavorano la terra” all’interno di quello strano campo circondato da un reticolato di filo spinato. Incontra Shmuel, un bambino ebreo della sua stessa età, dall’altra parte del reticolato, e incominciano a parlare. Diventano amici e decidono di incontrarsi ogni giorno, di nascosto. Bruno, per la prima volta ad Auscit, è davvero felice. Il destino, però, è in agguato: Shmuel viene internato nelle “docce” (camere a gas) del campo di sterminio insieme ad altri ebrei, e con lui va anche Bruno. I tedeschi scambiano Bruno, incoscienze di quello che sta per accadere, per un ebreo e quando suo padre arriva è troppo tardi.





MESSAGGIO DELL'AUTORE: E' la storia di un'amicizia speciale, nata tra due bambini: Bruno e Shmuel. Tedesco il primo, ebreo il secondo, separati da un triste filo arrugginito che non gli impedisce di vivere con l'ingenuità, l'innocenza e la spontaneità tipica dei bambini quella che è stata una delle tragedie più orribili, scritte tra le pagine della nostra storia. L'autore spinge il lettore a riflettere sulle difficoltà del dialogo, analizza il difficile rapporto tra genitori e figli, l'incomunicabilità che condurrà Bruno incontro alla sua fine. La rete, che li divide, non impedirà ai due bambini di unire le loro mani e sorridere. Bruno, vestendo i panni di un ebreo, chiuderà la sua vita, vittima della sua incoscienza, condividendo gli ultimi istanti insieme al suo miglior amico. Una magica storia per riflettere su un dramma: la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico.

PER SAPERNE DI PIÙ



La **stella di David** o meglio lo **scudo di David** è la stella a sei punte che, insieme alla Menorah, rappresenta la civiltà e la religiosità ebraica. Costituito da due triangoli, l'uno dritto, l'altro rovesciato, incastrati l'uno nell'altro, l'esagramma esprime l'unione della terra e del cielo, del materiale e dello spirituale.



La **svastica** è un simbolo rappresentato da una croce greca con i bracci piegati ad angoli retti:  o . Era un simbolo religioso e propizio presso le culture religiose più antiche, come l'Induismo e il Buddismo. Durante il Primo dopoguerra fu adottato dal Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (Partito nazista) come simbolo dello stesso, finendo per essere inserito nella bandiera della Germania nazista, senza tuttavia alcun diretto collegamento simbolico, filosofico o religioso con le religioni orientali da cui esso era originato ed era già diffuso. In seguito alla connotazione negativa, derivata dal nazismo, oggi la svastica evoca nelle menti di ciascuno situazioni di dolore e crudeltà.



Campi di sterminio: I campi di concentramento furono creati in Germania dal 1933. Furono imprigionati in essi nemici politici del regime nazista ed ebrei. Il campo di concentramento nazista di Auschwitz è diventato, per il mondo, il simbolo dell'Olocausto e del terrore. Il campo fu creato nel 1940 in seguito all'aumento del numero di Polacchi arrestati dalla polizia tedesca. Esso si trasformò nel principale centro di sterminio di massa degli Ebrei. I tedeschi proibirono il contatto con il mondo esterno a tutti i prigionieri attraverso torri e recinti di filo spinato che circondavano il campo. I reclusi venivano registrati e marchiati con un numero. I prigionieri morirono di fame, di lavori estenuanti, di malattie ed epidemie, punizioni e torture

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

Scrivi una breve didascalia per descrivere quello che rappresenta questa immagine.



Leggere e comprendere:

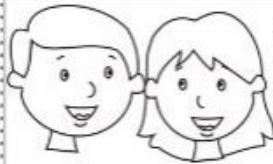


- Chi sono i personaggi del racconto?
- Dove si svolge?
- Qual era la professione del padre di Shmuel?
- Cosa ha cucito la mamma di Shmuel sulla fascia per le braccia?
- Di che colore è il simbolo posto sull'uniforme del padre di Bruno?
- Dove si sono trasferiti Bruno e la sua famiglia?
- In quanti vivevano in un'unica stanza? E per quanto tempo?
- Dove sono stati portati Shmuel, la sua famiglia e tanta altra gente con i treni?
- Perché Shmuel è tanto triste?

Vocabolario

Ricerca sul dizionario il significato delle seguenti parole:

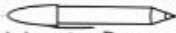
- Olocausto
- Deportazione
- Persecuzione
- Sterminio



Parliamone insieme

- Ti è mai capitato di essere stato discriminato dai tuoi compagni? Per quale motivo?
- Come hai reagito?
- E tu, sei mai stato prepotente con qualcuno? L'hai emarginato?

Laboratorio di scrittura creativa.



Immagina il dialogo tra Bruno e Shmuel quando pensano a quello che faranno dopo aver abbandonato il campo.



Disegna il ritratto di Bruno e Shmuel, così come li hai immaginati.

--	--

